

*Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali.*  
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cetraro (Cosenza), con delibera di giunta n. 52, del 1° aprile 2003, ha stabilito di chiedere all'ispettorato forestale competente per territorio l'autorizzazione al taglio colturale dei lotti boschivi comunali siti nelle località montane « Contessa – Campanaro – Prefonnetta » al fine di poter utilizzare l'introito economico per l'acquisto dei beni immobili da destinare ad imprecisate opere di parcheggi;

una sentenza del tribunale di Cosenza alla fine dell'anno 1985 stabiliva che « ...il bosco Campanaro-Contessa è oggetto della normativa vincolistica di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso) è.... Che, successivamente ad essa, un bilanciamento di interessi – vendita del materiale legnoso ed utilizzazione delle somme per l'acquisto di beni immobili – non è più possibile, perché attribuisce al paesaggio un valore estetico e culturale assoluto, da preservare in ogni caso, senza poterlo comparare o, peggio ancora subordinare ad interessi di altro tipo, compresi quelli economici »;

lo stesso tribunale richiama, altresì, un provvedimento della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Cosenza che definiva « ...inopportuno e compromettente il taglio colturale del bosco Campanaro-Contessa progettato dall'amministrazione comunale dell'epoca.... Inopportuno, perché esso è ancora abbastanza giovane per essere tagliato. Compromettente, perché viene a rovinare irrimediabilmente una zona ad alto pregio naturalistico »;

la legge n. 431 del 1985 non tutela il bosco in quanto fonte produttiva di legno, legname e frutti ma, al contrario in quanto bellezza paesaggistica e panoramica da un lato e bene biologico-ambientale dall'altro;

i predetti lotti boschivi sono inclusi nei percorsi naturalistici della Calabria e nel costituendo parco naturale regionale

della Catena Costiera nonché l'unico « Polmone Verde » che promana la sostanza essenziale per la sopravvivenza dei cittadini;

da un sopralluogo effettuato dai volontari dell'Associazione Verdi Ambiente e Società, Associazione Nazionale di Protezione Ambientale, riconosciuta dal ministero dell'ambiente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986, con decreto del 29 marzo 1994, è stato riscontrato che nei boschi in questione solo una cinquantina di piante sono mature per essere tagliate e, che proprio all'interno di esse vi trovano albergo ecosistemi di molteplice natura tra i quali, nidi e tane di volatili e mammiferi di varia specie —:

il parere dei Ministri interrogati in merito alla situazione rappresentata;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, atti a tutelare la salute dei cittadini e la protezione del Patrimonio Naturalistico e Boschivo del comune di Cetraro (Cosenza). (4-06386)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata da parte del Gruppo La Rinascente la decisione di chiudere il centro Upim di Potenza;

la decisione della chiusura sarebbe determinata secondo l'azienda dai risultati negativi riportati negli ultimi mesi dal centro commerciale;

l'Upim ha rappresentato e rappresenta a Potenza una importante realtà nel

campo del commercio e della distribuzione con una sua incidenza anche occupazionale;

le organizzazioni sindacali e l'amministrazione comunale della città hanno chiesto all'azienda un incontro per evitare la chiusura del centro commerciale e un conseguente piano di rilancio —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo per attivare un tavolo con azienda, organizzazioni sindacali di categoria, amministrazione comunale al fine di scongiurare la chiusura dell'Upim di Potenza e la salvaguardia dei posti di lavoro. (5-02007)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

per consultare norme così dette « di minor interesse », riguardanti ad esempio le garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro certi limiti di tensione, occorre rivolgersi « per consultazione e vendita » al Comitato elettrotecnico italiano, del quale nella *Gazzetta Ufficiale* è possibile reperire indirizzo e sito internet;

anche per quanto riguarda le norme Uni-Ente nazionale di unificazione, come risulta anche dalla Convenzione stipulata in data 4 novembre 1999 tra il Ministero dell'industria e l'Uni stessa, solo una parte di norme viene pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, costringendo quindi gli operatori all'acquisto di pubblicazioni edite dallo stesso Uni, a prezzi non decisamente nazionali popolari —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché le norme di legge siano tutte pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. (4-06367)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Necsy di Padova (ora Ict-Systems), un tempo fiore all'occhiello dell'industria padovana con più di 400 dipendenti, versa in una grave crisi che avrà pesanti ripercussioni sul piano occupazionale;

il 19 maggio 2003, i 73 lavoratori attualmente impiegati presso l'azienda hanno scioperato per quattro ore, protestando per il mancato pagamento degli stipendi di aprile e, stando alle dichiarazioni delle RSU aziendali, pare che anche quelli di maggio siano a rischio;

la crisi di questa azienda è stata la conseguenza di un progressivo smembramento che gli ha fatto perdere considerevoli fette di mercato sino ad arrivare all'avvio, in questi ultimi giorni, della procedura di licenziamento per 20 dipendenti dei 73 rimasti —:

il Governo sia al corrente di quanto sta succedendo a Padova e se intenda intervenire affinché la grave crisi in cui versa la ex Necsy non si trasformi in una emergenza occupazionale per tutti i dipendenti attualmente impiegati presso l'azienda e, in particolare, per i 20 dipendenti che rischiano il licenziamento. (4-06373)

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Pagobancomat è un sistema di pagamento in grande espansione per la comodità che esso porta;

negli ultimi anni questo sistema di pagamento si è grandemente diffuso anche per i rifornimenti di carburante per la possibilità di utilizzarlo anche nei distributori *self-service*, tanto che oggi il pagamento con carte magnetiche ha superato il 35 per cento dei volumi di carburanti erogati nella rete stradale e autostradale del nostro Paese;

con decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, emanato dal ministro delle attività produttive, è stato approvato il piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti e che tra i suoi obiettivi ha incluso quello di migliorare l'efficienza

complessiva del sistema, favorendo il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

CoGeBan, il consorzio interbancario che gestisce il sistema dei PagoBancomat, ha deciso negli scorsi mesi di portare la commissione fissa dovuta dal gestore per ogni singola transazione a 0,23 centesimi di euro (pari a 445 delle vecchie lire) con una addizionale dello 0,3 per cento sul totale del transatto;

a queste commissioni per l'impiego del bancomat, si sommano i costi di registrazione sul conto corrente del gestore (in alcuni casi anche 80/100 delle vecchie lire a rigo di scrittura contabile) e i costi telefonici, così come per le operazioni effettuate con le carte di credito, per le quali i costi di commissione, per tutti i commercianti, variano dallo 0,5 all'1,2 per cento della somma transatta;

sul costo di ogni litro di carburante erogato, le imposte dell'Amministrazione finanziaria (Accise ed Iva), gravano per il 65 per cento sul gasolio e per il 67 per cento sulle benzine, determinandosi la paradossale situazione del pagamento di onerose commissioni, da parte del gestore, per svolgere la funzione esattoriale per conto dell'amministrazione delle entrate;

le commissioni per l'impiego delle carte di credito gravano anche sui clienti, poiché per ogni singolo rifornimento pagano una commissione fissa di 0,77 euro (pari a 1.500 delle vecchie lire), la quota annuale di detenzione della carta di credito e le spese bancarie; per ogni 15 litri di carburante pagati con carta di credito, il consumatore ha una maggiorazione di costo minima di 0,05 euro al litro, circa 100 delle vecchie lire;

la somma delle commissioni viene a configurarsi come un introito di tutto rispetto per gli istituti di credito e le aziende che emettono bancomat e carte di credito, superando di gran lunga i costi reali di gestione dei sistemi e costituendo una vera e propria rendita finanziaria;

nel mese di aprile 2003 le associazioni di categoria FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e FIGISC/ANIS, in rappresentanza dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione dei carburanti, hanno organizzato una forma di protesta contro le elevate commissioni a carico dei gestori per l'impiego delle carte magnetiche, consistita nel rifiuto di pagamenti effettuati con bancomat e carte di credito —:

se non ritenga necessario ed eventualmente con quali mezzi, coerentemente con gli indirizzi indicati nel detto Piano Nazionale, assumere ogni iniziativa per favorire ed agevolare il pagamento del carburante mediante tessere magnetiche, ovvero bancomat e carte di credito, per agevolare gli utenti e gli esercenti. (4-06378)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* sembra aver fortunatamente « adottato » le opere di Giorgio De Chirico che trovano difficoltà a trovare una adeguata collocazione nella città di Milano;

la questione riguarda i due « bagnanti » realizzati dal famoso scultore italiano nel 1973 ed attualmente di proprietà del comune di Milano;

i vari musei cittadini non sono nella condizione di ospitare le due statue tanto che la Fondazione Giorgio ed Isa De Chirico sta seriamente meditando di chiederne la restituzione per trovare loro una idonea sistemazione, aprendo una dignitosa, garbata ma significativa polemica;

attualmente i due « bagnanti » sono ricoverati presso la Triennale ma manca assolutamente ogni idea per la loro allo-